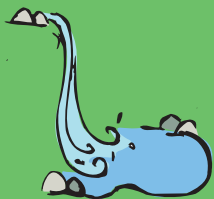


CAMMINARE I MONTI





LEGAMBIENTE
CIRCOLO DORA BALTEA

Progetto

Legambiente Circolo Dora Baltea

Testi

Paola Bonis e Diego Marra

Fotografie

Paola Bonis e Diego Marra

Progetto grafico e illustrazioni

Elena Mirandola www.13cactus.com

Stampa

Tipografia Bolognino - Ivrea

Hanno collaborato

Le Amministrazioni locali, i giovani del campo di volontariato internazionale di Legambiente, i soci volontari del Circolo Legambiente Dora Baltea

L.R. 38/94 - "Valorizzazione e promozione del volontariato"-
Progetto realizzato con il contributo del Bando 2004 della Provincia di Torino.

2

Introduzione

4

Acque e fontane

Introduzione

6

Quassolo



10

Tavagnasco

14

Quincinetto



18

Tra pietre e boschi



Inquadramento geologico

20



Vegetazione



22

Il castagno e i castagneti



24



Alla cava di quarzo,
luogo della memoria

28



Felci e cascate
del Rio Piovano



32

Verso i castagni secolari



18

Ciclotour



In bici tra prati e vigne

Introduzione

Questa semplice guida vuole stuzzicare nel lettore la curiosità verso un paesaggio un po' messo in disparte, incentivando la scoperta di interessanti, seppur semplici, percorsi escursionistici da parte di un pubblico eterogeneo: soggetti singoli, famiglie o gruppi organizzati, promuovendo forme di turismo sostenibile sia scolastico che ricreativo, sia sportivo che culturale.



Legambiente agisce per favorire una crescita della solidarietà sociale e della partecipazione attiva e responsabile nei confronti del nostro ambiente e, in questo caso, promuove forme d'intervento volte alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio della Comunità Montana Dora Baltea Canavesana.

Il progetto, in collegamento con iniziative già presenti sul territorio, attraverso il coinvolgimento della comunità locale, delle scuole, dell'associazionismo per una gestione condivisa e partecipata della proposta ha portato alla definizione del percorso e conseguente **ripristino** di mulattiere e sentieri, revisione della segnaletica e della cartellonistica illustrativa delle caratteristiche naturalistiche e antropologiche della zona. Concrete opere di prevenzione, come la pulizia dei boschi e i cigli della strada, il ripristino di sentieri e vie di spartifuoco, adatte inoltre a far fronte ad emergenze sul territorio quali incendi e smottamenti, sono state in gran parte effettuate grazie anche a tre **campi di volontariato internazionale** effettuati nell'estate 2006.



I **percorsi suggeriti** sono agevolmente percorribili, costituiti da diversi tracciati, di lunghezza contenuta, incluse le soste di volta in volta necessarie per osservare le principali caratteristiche ambientali delle aree attraversate, con l'accesso possibile anche da punti intermedi.

Pur servendosi parzialmente di percorsi già in uso, di vecchi sentieri o mulattiere semplicemente ripristinati, queste passeggiate costituiscono un po' una novità, in parte perché sono stata l'occasione di lavoro e protagonismo per giovani volontari ed anche perché il progetto, di cui questo opuscolo è solo una parte, ha rimesso in uso e fatto conoscere luoghi dimenticati, dandone una nuova lettura.

Quassolo, Tavagnasco e Quincinetto

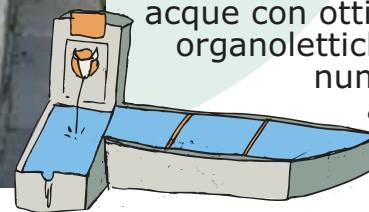
Questi tre paesi sono i primi che, guardando da Ivrea l'imbocco della Valle d'Aosta, troviamo alla nostra sinistra, collegati da una strada provinciale che possiamo imboccare, lasciando la ss 26, dal paese di Borgofranco.



Ciò che li accomuna è la morfologia del territorio, l'esposizione forse meno favorevole rispetto all'altro versante della Dora Baltea, la ricchezza di acqua e la fragilità del territorio.

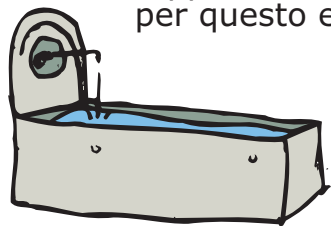
Alcuni rii scendendo dai monti per gettarsi in Dora, influenzano in positivo e in negativo la vita del versante, i più importanti sono il **Piovano** e il **Renanchio**, ad essi si devono le modificazioni del territorio e la localizzazione dei tre paesi costruiti a ridosso del monte, in qualche modo riparati da frane e scariche nonché dalle piene repentine.

La vita stessa dei tre paesi è dovuta, tuttavia, alla ricchezza di acque con ottime caratteristiche organolettiche che alimentano numerose **fontane** di antica e pregevole fattura.



Introduzione

Le **fontane**, testimonianze d'acqua. La ricchezza d'acqua della zona e il rapporto di utilizzo e rispetto per questo elemento, è



tutt'oggi ancora leggibile attraverso vecchi mulini, fontane, lavatoi e abbeveratoi.



Se trovare i mulini, analizzare i loro utilizzi nei secoli, le loro localizzazioni richiede un lavoro molto particolare e approfondito, non adeguato al presente opuscolo, interessante può essere un percorso attraverso le vie dei piccoli borghi alla ricerca delle fontane, sia vecchie che nuove, valutandone l'importanza che ancora oggi hanno all'interno dei paesi.

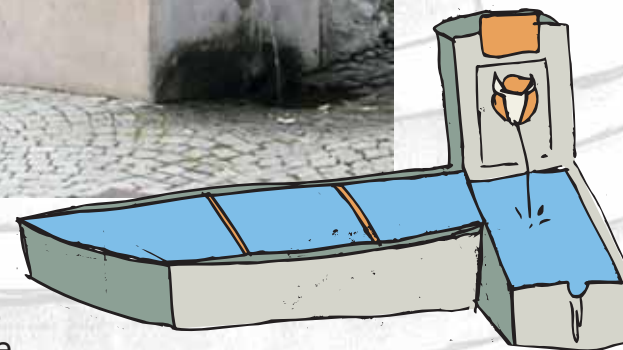
Alcune di loro, per la bontà delle qualità organolettiche delle loro acque, vengono frequentate da abitanti dei vicini paesi che fanno regolarmente rifornimento presso di loro per i loro consumi domestici.



L'importanza che gli abitanti dei paesi stessi attribuiscono alle fontane e all'acqua sono testimoniate dalla costruzione di nuovissime fontane di uso pubblico ancora in anni molto recenti. Interessante ancora osservare che se i grandi abbeveratoi di Quincinetto non contengono più acqua segno di mancata frequentazione del centro del paese di mandrie bovine, tuttavia i lavatoi vengono ancora usati dalle donne del luogo, forse anche un po' come posto di incontro e scambi di notizie locali.



Passeggiare per questi tre paesi alla ricerca delle fontane permette anche di scoprire vecchie strade ciottolate, piccoli cortili e vecchie case.



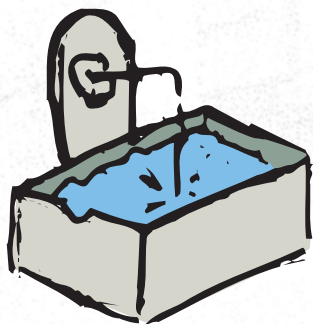
Quassolo



Acque e anfora

Quassolo

Le più interessanti fontane come manufatti si trovano percorrendo la strada principale. Lasciata l'auto nel parcheggio che troviamo alla nostra sinistra appena superato il ponte dell'autostrada, vediamo subito la prima, salendo pochi passi incontriamo la piazza del Municipio dove troviamo la seconda e poco più avanti dopo un voltone alla destra abbiamo la terza.



Esse presentano la stessa tipologia costruttiva, la stessa data (1874) e gli stessi materiali, sono in roccia metamorfica micascistosa appartenente alla Zona Sesia-Lanzo, quindi di estrazione locale.



Interessanti le testine che ornano la fuoriuscita dell'acqua. La fontana, **"el burnel dla pista"** nuova è di gneiss occhiadino (serizzo), costruita a cura della Pro Loco nel 2005, su modello simile alle antiche, come tipologia, ma non come proporzioni, il materiale è gneiss occhiadino. Si possono ancora osservare 2 fontane una antica e simile come fattura e materiali alle più antiche, situata nella borgata sopra il paese in via Boffiglione denominata **"burnel dal cantun"** e una sulla via del cimitero, molto più ampia delle altre, in cemento, contornata da uno spiazzo ornato da pilastri liberty.



Rilevanti da osservare all'inizio del percorso la vecchia casa (1600/700) al cui interno si trovava il mulino del paese, e se, dopo la terza fontana, si vuole proseguire fino al fondo della strada asfaltata, tra i vigneti sorretti dai caratteristici "tupiu" troviamo la una vecchia Cappella sotto il cui alto portico si può sostare al fresco.

Tavagnasco



Acque e fontane

Tavagnasco

Le fontane sono tre, due con tipologia simile e materiali di estrazione locale, una di fattura recente con materiali probabilmente provenienti dalla vicina Valle Chiusezza. La forma di quelle antiche evidenzia il loro probabile uso anche come abbeveratoi per il bestiame. Provenendo dalla ss26 si supera il ponte dell'autostrada e si gira a sinistra inoltrandosi per le vie del paese dopo due curve (la prima a destra e la seconda a sinistra) su una piccola piazza troviamo la prima fontana



vicino alla quale vi è un lavatoio coperto, di relativa recente costruzione ancora molto usato dalle donne del paese.



Proseguendo giungiamo su una piazza sulla quale si affacciano due chiese settecentesche che presentano portici di pregiata fattura litica sovrastate da un alto campanile in pietra a vista. Lasciamo qui l'auto e ammiriamo la fontana tra le due chiese. Queste due fontane sono in roccia metamorfica micascistosa appartenente alla Zona Sesia-Lanzo, quindi di estrazione locale.



Tornando poi un po' sui nostri passi svoltiamo nella prima strada a sinistra per una breve passeggiata che ci porterà a scoprire una piazza ricavata dall'abbattimento di vecchie case fatiscenti, nella quale spicca la nuova fontana, essa è in granodiorite proveniente dal plutone di Traversella.



Quincinetto



Acque e fontane

Quincinetto

Il paese presenta due **vecchie fontane** con caratteristiche d'uso simili, entrambe infatti sono affiancate da ampi abbeveratoi di epoca novecentesca in cemento, privi d'acqua poiché non più in uso. Uscendo dall'autostrada, o provenendo dalla ss26, è consigliabile prendere la strada a sinistra della pizzeria e, dopo un breve percorso, lasciare l'auto in uno dei due ampi parcheggi per poi tornare a piedi verso il distributore e inoltrarsi verso il centro del paese che si presenta alquanto grazioso pavimentato in caratteristici ciottoli di fiume ("sterne").

Giunti sulla piazza della chiesa, di fattura settecentesca, troviamo la prima fontana, a forma di bacile semisferico ricavato da un unico blocco di roccia metamorfica micascistosa appartenente alla Zona Sesia-Lanzo ed anche il doccia si presenta in roccia diversa, verde, una eclogite, tipica della Zona Sesia-Lanzo di pregevole fattura, a fianco, discosto l'abbeveratoio in cemento.



Costeggiando il bel campanile in pietra a vista ci inoltriamo in un vicolo che dopo poco si apre su uno spiazzo dove troviamo la seconda fontana in un unico bellissimo blocco di pietra di notevoli dimensioni di roccia metamorfica micascistosa al cui fianco abbiamo l'abbeveratoio in cemento di modello uguale a quello della chiesa.



Proseguendo per la strada asfaltata che porta alla parte superiore del paese potremo trovare alcune fontane di fattura recente, ruscelli e la Casa dell'acqua...

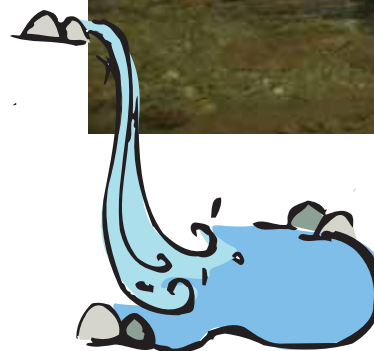
Inquadramento geologico

Il substrato cristallino dell'area è costituito da **rocce metamorfiche** (gneiss, micascisti, eclogiti) appartenenti alla Zona Sesia-Lanzo, che rappresenta il margine settentrionale

del Continente africano durante il Mesozoico. La natura delle rocce è distinguibile lungo le scoscese pareti sovrastanti i paesi e, laddove la copertura vegetale lo consente, risulta evidente l'opera di levigazione operata dal ripetuto passaggio del Ghiacciaio Balteo nel Pleistocene.



La porzione pianeggiante è ricoperta di **depositi fluviali ghiaiosi e sabbiosi** di origine recente (Olocene), mentre estese **conoidi alluvionali** collegano, lungo un piano inclinato, la base dei versanti alla zona pianeggiante.



Il **reticolo idrografico** si compone di numerosi corsi d'acqua, dal breve corso, che precipitano a valle superando discreti dislivelli e formando alcune cascate.

Da sud a nord, i più rilevanti sono: Rio Piovano, Rio Liva, Rio del Bosco, Rio Renanchio, Rio Granero.

Sulle conoidi formate dai corsi d'acqua sono stati edificati i paesi di Quassolo, Tavagnasco, Quincinetto ed i coltivi terrazzati circostanti.

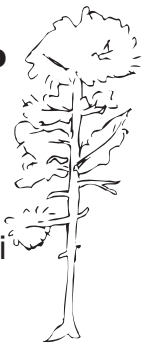
Tra pietre e boschi

Vegetazione



Oltre alla diffusa presenza del **castagno** (*Castanea sativa*), nei boschi sono comuni le **querce**, in particolar modo la **farnia** (*Quercus robur*) sui suoli più umidi e drenati, la **roverella** (*Quercus pubescens*) negli ambienti secchi ed esposti, mentre rara è la presenza della **rovere** (*Quercus petraea*).

La presenza puntiforme del **pino silvestre** (*Pinus sylvestris*) è ricordo di un periodo più freddo, quando il ghiaccio ancora persisteva ed i boschi erano formati essenzialmente di conifere.



Abbondante e ubiquitario è il **frassino** (*Fraxinus excelsior*)



comune la **betulla** (*Betula pendula*);



tiglio selvatico (*Tilia cordata*)

faggio (*Fagus sylvatica*) sono sporadici, il secondo relegato alle quote superiori.



Interessante l'abbondante presenza del **sorbo montano** (*Sorbus aria*), appariscente per i bianchi fiori, i piccoli frutti rossi e le foglie con la pagina inferiore argentea. L'integrità dei boschi è, però, minacciata dall'invasione della **robinia** (*Robinia pseudoacacia*), pianta nordamericana introdotta in Europa nel XVII secolo come ornamentale e divenuta infestante.



Numerosi sono gli arbusti che punteggiano i versanti rocciosi ed i boschi, i più rappresentati sono il **nocciolo** (*Corylus avellana*), la **fusaggine** (*Euonymus europaeus*), la **frangola comune** (*Frangula alnus*) ed il **biancospino** (*Crataegus monogyna*).

Dove l'uomo s'è insediato da lungo tempo si aprono pascoli, che il bosco ormai tende a ricolonizzare. Ma è proprio qui che, in primavera avvengono spettacolari fioriture. I primi a spuntare, alla fine dell'inverno, sono lo **zafferano comune** (*Crocus albiflorus*) ed il più raro **zafferano maggiore** (*Crocus napolitanus*), seguiti dall'**orchidea sambucina** (*Dactylorhiza sambucina*), a fiori rossi o gialli, e dalla **genziana** (*Gentiana acaulis*), per finire con i profumati **narcisi** (*Narcissus poeticus*).

Altre orchidee sono presenti nella zona: frequente l'**orchidea macchiata** (*Dactylorhiza fuchsii*), a fiori lilla e foglie maculate, bianchi sono invece i fiori di **cefalantera maggiore** (*Cephalanthera longifolia*) e **platantera comune** (*Platanthera bifolia*), rara e localizzata la **cefalantera rossa** (*Cephalanthera rubra*), dai grandi fiori rosa intenso. Non potendosi citare tutta la flora presente, ricordiamo però ancora due **rare felci** qui presenti: l'**osmunda regale** (*Osmunda regalis*), abitatrice degli ambienti umidi e l'**asplenio foresiaco** (*Asplenium foreziense*) che vive aggrappato ai muretti a secco.



Il castagno e i castagneti



Il **castagno** (*Castanea sativa*) è un albero alto fino a 25 m, a scorza grigio-bruna fratturantesi longitudinalmente con l'età e foglie ellittiche seghettate. I fiori maschili sono riuniti in infiorescenze (amenti). Dai fiori femminili originano i frutti, le castagne, avvolte dal riccio (cupula).



L'indigenato del castagno in Italia è controverso: presente nei periodi interglaciali quaternari, si pensava fosse scomparso, almeno al Nord, durante l'ultima glaciazione, per ricomparire poi in epoca romana, reintrodotto dall'uomo da aree di rifugio vicine alle coste. Recenti studi dimostrano invece l'esistenza del castagno sui Colli Berici (Venezia) già 10.000-15.000 anni fa, durante l'ultimo riscaldamento climatico; la specie va dunque considerata indigena.

I **castagneti** odierni sono però del tutto artificiali, derivati dalla sostituzione del querceto ad opera dell'uomo per scopi economici. Le castagne, infatti, ricche di zuccheri nutrienti e digeribili, furono per lungo tempo una delle basi nell'alimentazione delle popolazioni rurali, soprattutto in inverno. Il legname, resistente al degrado, fu usato per travature di sostegno dei tetti, oltre che come combustibile. Correlate ai diversi utilizzi, se ne riconoscono due tipologie di coltivazione: il **ceduo**, governato con tagli periodici per ottenere legname, e la **fustaia da frutto**, solitamente innestata.

Cessata la sua funzione economica, e quindi non più oggetto di cure silvicolturali, il castagneto sta perdendo terreno, purtroppo spesso a favore dell'invadente **robinia** (*Robinia pseudoacacia*). Inoltre il "cancro corticale del castagno" (provocato da un fungo parassita) sta mietendo vittime tra i pochi **castagni secolari** sopravvissuti.

In località Alpe Piaunetto sono presenti alcuni esemplari secolari che mostrano, però, evidenti segni di degrado attribuibili sia agli insulti del tempo sia agli attacchi parassitari.



Alla cava di quarzo, luogo della memoria

Tra pietre e boschi

Alla cava di quarzo, luogo della memoria

Lunghezza: 0.5 km Dislivello: 200 m

Il percorso, benché breve s'inerpica a **Quincinetto** su una ripida mulattiera, ben tenuta e strutturalmente pressoché intatta e di ottima fattura, con scalini regolari ed agevoli da affrontare.



Prima si snoda tra i vigneti, sostenuti dai classici "**tupiu**", e delimitati da muretti a secco, poi segue il valloncetto del Rio Granero, che è stato irreggimentato con briglie di cemento intervallate da grossi massi.

Quando la mulattiera abbandona la costa e svolta a sinistra, allontanandosi dal rio, si costeggia il grande vascone in cemento dell'acquedotto, quindi, in poche curve, ci si trova presso una **cava di quarzo** ormai abbandonata.



Qui è stato sfruttato un **filone di quarzo** intruso nelle rocce metamorfiche appartenenti alla zona Sesia-Lanzo. L'imbocco della miniera è molto interessante, sostenuto da un possente pilastro del filone di quarzo e appena dopo l'entrata si sprofonda nel buio.



È facile immaginare la durezza della vita degli uomini che al suo interno hanno estratto il minerale. Esso veniva portato alla partenza della teleferica che si può ancora vedere a pochi passi dalla miniera, seppur ormai solo come un molo inutile, sospeso verso la valle.

Da qui il minerale raggiungeva una strada più in basso dove

attendeva un "**cartun**" cioè un carro in legno trainato o da buoi o da cavalli da tiro che lo trasportavano al mulino nel paese di Quincinetto, dove veniva triturato ed inviato col treno alle fabbriche di vetro.

Tra pietre e boschi

Felci e cascate del Rio Piovano



Tra pietre e boschi

Felci e cascate del Rio Piovano

Lunghezza: 1.8 km Dislivello: 200 m

Questo percorso si rivela interessante per chi è attento osservatore dei particolari della natura.

Il percorso inizia accanto al "**burnel dal cantun**" in via Boffiglione a **Quassolo**

nella borgata sovrastante l'abitato, dove è possibile lasciare l'auto, lungo un viottolo lastricato che sale tra le vigne.



Superati due piloni votivi, si lascia sulla sinistra un'altra mulattiera che proviene da Quassolo e si prosegue fino ad un bivio (m 390) con un terzo pilone; qui si prende la diramazione di destra.

Appena superato il bivio, sul margine della mulattiera vive una splendida roverella secolare e, di fronte sul muro a secco, si può osservare una piccola rara felce, l'**asplenio foresiaco** (*Asplenium foreziense*).



Proseguendo in salita si giunge ad una cascina ristrutturata e s'incrocia la porzione terminale di uno sterrato carrozzabile (m 470); si prosegue fiancheggiando la recinzione della casa e, dopo alcuni saliscendi, si giunge ad un **punto panoramico** che offre la possibilità di osservare la Valle della Dora e il versante sinistro ricco di terrazzamenti coltivati a vigneto.

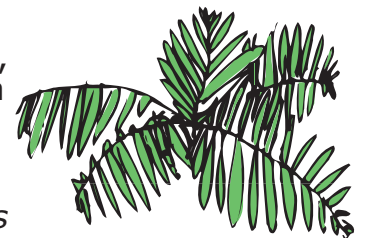


Qui si cammina su rocce levigate dal passaggio del Ghiacciaio Balteo dove un solitario **pino silvestre** si protende sulla scarpata (m 490).



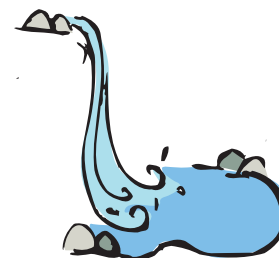
Proseguendo nel bosco s'incontra un tappeto di **mughetti** (*Convallaria majalis*).

Prima dell'ultima svolta del sentiero, su di una rupe stillicidiosa, prospera un "giardino" di **felci**: alle comuni **felce femmina** (*Athyrium filix-femina*), **felce pelosa** (*Dryopteris affinis*) e **felce baffuta** (*Phegopteris connectilis*) si accompagna la rara **osmunda regale** (*Osmunda regalis*).

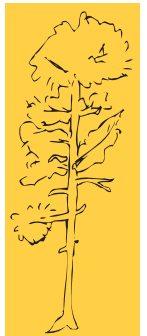


Poco dopo, in vista del torrente, nel dirupo a valle due esemplari dell'ormai sporadico

tiglio selvatico (*Tilia Cordata*).



Giunti nell'alveo del Rio Piovano si può ammirare la poderosa azione dell'acqua che ha creato pozze e levigato le rocce. Il paesaggio è veramente incantevole.



Verso i castagni secolari

San Bernardo

Piaunetto

Tavagnasco

Aosta

Settimo Vittone

Via Massimo d'Azeglio

Via Aosta

Via Roma

Via Ivrea

Via Conte di Cavour

Piazza del Municipio

Autostrada A5

SP 69

Ivrea

Torino

DORA

FERROVIA

ROVINE

BELVEDERE

33

Verso i castagni secolari

Lunghezza: 1.5 km Dislivello: 490 m

Il percorso è breve, ma piuttosto ripido, si snoda attraverso un bosco di latifoglie vario, dove si alternano castagni, governati a ceduo o a fustaia, frammisti a querce, frassini, ciliegi, sorbi.



Lasciata l'auto a **Tavagnasco** presso la cappella di **San Bernardo**, di austera ma interessante fattura, si attraversa la strada e si prende la mulattiera, il tracciato è rovinato in molti punti dal tracollo della strada carrozzabile.



A tratti è molto abbondante la presenza del **sorbo montano** (*Sorbus aria*) facilmente riconoscibile per la pagina inferiore delle foglie argentea.



Circa a metà della salita, la mulattiera bordeggia una cava di materiali lapidei di recente escavazione; trascurandone il negativo impatto paesaggistico, la cava può essere l'occasione per osservare la struttura della roccia metamorfica estratta (gneiss).

Quando si è quasi giunti ai pascoli dell'**Alpe Piaunetto**, termine dell'escursione, si incontra un bosco di **castagni secolari** che, seppur in parte danneggiati dal "cancro corticale del castagno", dalle ingiurie del tempo e dall'abbandono, si ergono in tutta la loro maestosità.

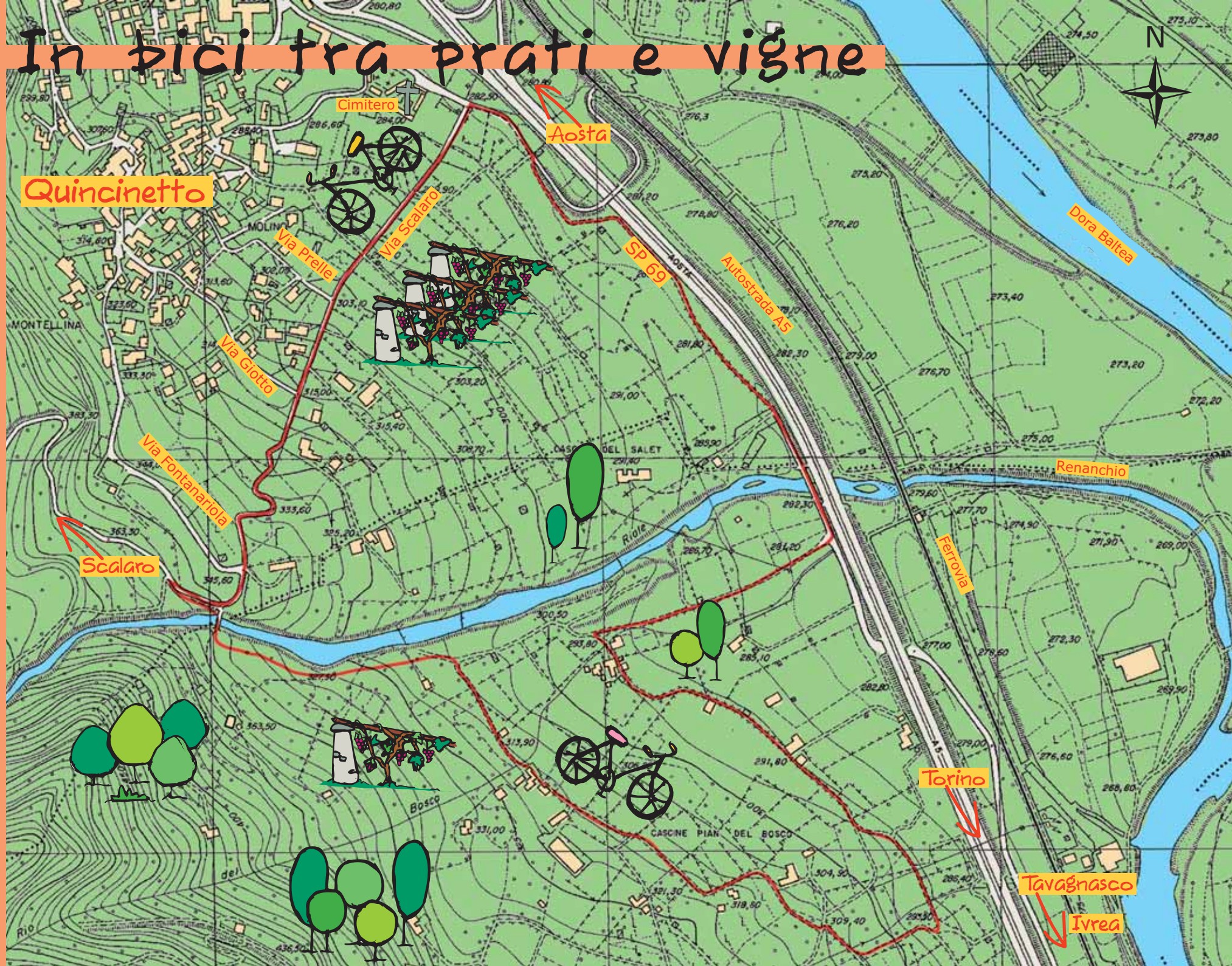


Alcuni sono più allo scoperto nei pascoli dell'alpe e soprattutto uno rivela l'incisione dell'innesto.

Alcune baite di ottima rustica fattura completano un paesaggio veramente fuori dal tempo.



In bici tra prati e vigne



In bici tra prati e vigne

Lunghezza: 3.7 km Dislivello: 70 m

La passeggiata è consigliabile sia a piedi che in bicicletta, in entrambi i casi è poco faticosa. Tempo a piedi 1 ora, tempo in bicicletta 30 minuti.

La conoide di deiezione del torrente **Renanchio** ha un grande corpo nel quale è inciso un solco profondo protetto, dopo l'alluvione del 2000, da alti argini in pietra e cemento che ne hanno profondamente modificato sia l'aspetto che l'adduzione detritica. La conoide si è formata da un accumulo di detriti depositati, nel corso del tempo dal torrente, ed è stato bonificato dalle pietre, per ottenere terreno prezioso allo scopo di creare appezzamenti per la produzione agricola.



Il materiale ricavato è stato accumulato a formare caratteristici muri di separazione, a confine

tra le varie proprietà come è stato utilizzato per la costruzione dei muretti a secco che sostengono campi, prati, vigneti con i caratteristici "tupiun".

I coni alluvionali si aprono a ventaglio allo sbocco dei corsi d'acqua nella pianura, sono di forme diverse, caratterizzate da dimensioni e pendenze varie, in stretta relazione con le dimensioni e la natura delle rocce del bacino idrografico che li sottende. Possono determinare interessanti effetti

morfologici nelle aree di deposizione, così è avvenuto per la conoide che si stende tra Quincinetto e Tavagnasco. Il **paesaggio** si presenta con lievi pendenze sulle quali si stendono filari di viti, prati e zone boschive, è percorso da strade di vario tipo, sterrate, asfaltate sentieri pittoreschi.

Il percorso circolare si snoda sulla conoide alluvionale del Rio Renanchio tra i paesi di **Quincinetto e Tavagnasco**.

Si parte dal parcheggio del cimitero di Quincinetto salendo lungo la strada asfaltata che conduce a **S.Maria-Scalero** e che sale fiancheggiando le case del paese e la zona sinistra ricca di vigneti e interessanti architetture rurali, volendo si può esplorare il territorio grazie a stradine sterrate incassate tra i muretti a secco.

Dopo circa 800 m di salita la strada si approssima al **torrente** dove una sbarra regola l'accesso ad uno sterrato di servizio alle opere postalluvione, risalendolo si raggiunge un ponte per attraversare il rio; si prosegue, quindi prendendo a sinistra, paralleli alla sponda lasciando sulla destra un prato con tre splendidi **castagni secolari**. Si segue la strada sterrata fino all'incrocio con una strada asfaltata che a sinistra porta sulla provinciale, mentre proseguendo a destra si può percorrere un anello tra prati e coltivi piacevoli. Da qui il percorso attraversa prevalentemente coltivi, vigne e prati da sfalcio che caratterizzano un paesaggio agricolo ben curato alternato a piccole zone boschive.

Dopo un ponte di recente costruzione che attraversa il **Rio Liva**, se ne percorre brevemente la sponda verso valle, per riattraversarlo, dopo poco, su una briglia di cemento e, sempre attraverso aree coltivate, ritornare verso il Rio Renanchio. Quando la stradina sterrata termina in un incrocio, si volta a destra per incrociare la strada asfaltata che riporta verso il cimitero di Quincinetto.



Note



Annotazioni

Come arrivare

